

# IL GLOSSARIO DEI VOCABOLI UTILIZZATI IN MEDICINA COMPORTAMENTALE: I PARAMETRI PER INTERPRETARE IL CARATTERE E LA PERSONALITÀ DEL CANE DA LAVORO E DA COMPAGNIA

**A completamento della rubrica di MEDICINA COMPORTAMENTALE si inserisce il glossario dove vengono riportate le voci ed i termini utilizzati da questa branca della Medicina Veterinaria che sempre più frequentemente sono entrati in uso nella pratica quotidiana.**

Tracciare il profilo caratteriale di un cane, che sia "paziente", cucciolo, esemplare da acquistare o adottare o da selezionare per introdurre a corsi di addestramento professionale o meno, è un'operazione non semplice da eseguire, anche per il professionista di grande esperienza. L'utilizzo dei corretti vocaboli, utili a sintetizzare le complesse ed articolate definizioni che mal si addicono, per esempio, ad un consulto tra comportamentalisti o alla sintesi di un quadro clinico, può risultare di grande praticità. Allo scopo di far chiarezza sulla terminologia utilizzata, abbiamo pensato di proporre un piccolo glossario in cui si riportano tutti i vocaboli che vengono usati in medicina comportamentale e nell'ambito della cinofilia professionale in genere. Un cenno particolare, lo merita la definizione di *carattere* del cane dove abbiamo racchiuso, sempre in ordine alfabetico, quelle definizioni che giovano a chiarire la personalità del soggetto da valutare, in ordine ai disturbi comportamentali, ma anche per inquadrare le attitudini del cane da lavoro o le eventuali affinità di una determinata razza con quell'aspirante proprietario.

**Adattamento.** È il risultato dell'adeguamento di un organismo alle va-

riazioni dell'ambiente, gli organismi viventi, per poter sopravvivere in un ambiente in continua variazione, sono costretti a modificarsi per avvicinarsi all'equilibrio, lo stato di adattamento è ottenuto grazie a diverse modificazioni delle strutture durante il processo di adattamento. A questa autorevole definizione, che si addice più ad un processo di adattamento filogenetico piuttosto che un adeguamento comportamentale che può avvenire nell'arco della vita di un singolo soggetto, riteniamo opportuno aggiungere che la specie *canis lupus familiaris* è in grado di "adattarsi" all'interno di un "sistema domestico" modificando anche alcuni dei suoi comportamenti e pulsioni innati in funzione delle esigenze di detto sistema.

**Ansia da separazione.** Alterazione del comportamento che si sviluppa negli individui che non hanno realizzato il distacco dal proprietario e non sono in grado di "bastare a loro stessi" senza indurre in comportamenti ansiosi, nevrotici e spesso distruttivi. I sintomi principali si manifestano in ogni situazione in cui il soggetto si trova di fronte all'impossibilità di riunirsi con l'oggetto dell'attaccamento (separazione)

**Apprendimento.** Fenomeno attra-

verso il quale un soggetto riceve ed immagazzina le informazioni che gli permettono in seguito di agire in maniera adeguata. L'apprendimento implica l'esistenza di meccanismi di memorizzazione. Il processo dell'adattamento biologico modella gli organismi in modo tale che essi risultino idonei al proprio ambiente e ne venga assicurata la sopravvivenza. Lorenz ha sottolineato come questo processo di adattamento sia simile al costituirsi di una "immagine dell'ambiente" ovvero all'acquisizione d'informazioni relative all'ambiente. Queste informazioni possono venire acquisite in un sistema organico nel corso della filogenesi (mediante l'interazione tra geni ed ambiente) e codificate nel genoma, oppure nel corso dell'ontogenesi (mediante l'interazione tra individuo ed ambiente) e codificate nel sistema nervoso. Le informazioni immagazzinate nel sistema nervoso a seguito dell'esperienza determinano una modificazione adattativa e relativamente permanente del comportamento che viene detta "apprendimento".

Tradizionalmente l'apprendimento viene diviso in:

- 1) **non associativo;**
- 2) **associativo;**
- 3) **complesso.** Nell'apprendimento non associativo l'animale viene esposto ripetutamente ad un solo evento, mentre in quello associativo viene esposto a più eventi in un certo rapporto di reciprocità. In ambedue

<sup>1</sup>Dipartimento di Clinica Veterinaria, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli studi di Pisa

<sup>2</sup>Istruttore cinofilo, Centro Addestramento Unità Cinofile Polizia Locale Milano

<sup>3</sup>Medico Veterinario Comportamentalista, Universidad Autonoma Barcellona

i casi, l'apprendimento viene rilevato dai conseguenti cambiamenti nel comportamento. La nozione di apprendimento complesso si riferisce invece a quelle forme di apprendimento la cui spiegazione implica la cognizione piuttosto che l'associazione.

#### **Apprendimento non associativo-**

Categoria di apprendimento in cui gli organismi imparano a modificare la loro reattività a seguito della ripetuta presentazione di un particolare stimolo. Sono note due varietà di apprendimento non associativo: l'*abituazione*<sup>1)</sup> o *assuefazione* in cui la ripetuta presentazione dello stesso stimolo determina una progressiva diminuzione ed alla fine il venir meno della risposta. La sensibilizzazione viene definita come l'aumento della probabilità di ottenere una risposta provocata da uno stimolo biologicamente significativo a seguito della ripetuta esposizione a questo.

**Apprendimento associativo-** Categoria di apprendimento in cui gli organismi apprendono relazioni tra stimoli o tra stimoli e risposte. Nella sua forma più generale, l'apprendimento associativo consiste in una modificazione del comportamento a seguito dell'esposizione a due eventi in un certo rapporto temporale. Nel condizionamento (vedi), per esempio, ci si riferisce ad associazione tra stimoli e risposte. Il condizionamento classico non prevede l'elargizione di un premio, mentre il condizionamento operante o strumentale utilizza lo schema del rinforzo. Nel condizionamento classico (o pavloviano) uno stimolo neutro, come un suono, è seguito da uno

stimolo biologicamente significativo che funziona come rinforzo, come il cibo, in genere lo stimolo rinforzante evoca una risposta riflessa da parte dell'animale. Ad esempi la vista del cibo evoca una risposta condizionata di salivazione da parte dell'animale. La ripetuta presentazione di uno stimolo qualsiasi (esempio il suono di una campanella), seguita dal cibo, dopo un certo numero di associazioni, fa sì che si abbia la salivazione solo con il suono della campanella, cioè il suono sarà in grado di produrre una risposta condizionata di salivazione che in origine era suscitata soltanto dal cibo. Nel condizionamento strumentale o operante lo stimolo è rappresentato da un "qualcosa" che fa l'animale e che determina un certo effetto, ad esempio, girare una leva ed avere del cibo che funziona come rinforzo a reiterare quel comportamento.

**Apprendimento complesso-** La maggior parte degli studi sull'apprendimento animale è stata condotta utilizzando i paradigmi del condizionamento classico, la critica da fare a questi studi è che la situazione sperimentale non consente di esibire comportamenti più cognitivi, più intelligenti. Tale tipo di apprendimento utilizza più forme di apprendimento a seconda delle necessità.

**Attività di sostituzione.** Quando un organismo si trova in uno stato di ipereccitazione e non ha la possibilità di reagire secondo le vie normali risponde compiendo un'attività che non ha nessuna relazione diretta con il contesto, ad esempio il leccamento acrale. I contesti che scatenano questo tipo di attività sono generalmente causa di conflitto, perché sono capaci di generare comportamenti antagonisti come l'attacco o la fuga.

**Carattere.** Il carattere dei cani è formato dalla componente genetica trasferita dai genitori, dalle cure che

la madre accorda alla cucciolata, dall'allevamento e dall'ambiente nel quale sono inseriti per il resto della loro vita.

Le doti caratteriali di un cane possono essere descritte riferendosi alle seguenti componenti che possiamo considerare come gli ingredienti da dosare a seconda delle pietanza (cane) che dobbiamo preparare nel rispetto del "gusto" di colui che dovrà "cibarsene": personalità e aspettative del potenziale proprietario o lavoro che andrà a svolgere il cane da selezionare. Questi "ingredienti" sono: **aggressività, combattività, coraggio, curiosità, discernimento, docilità, mordacità, possessività, socialità, temperamento, tempra, territorialità, vigilanza.** (vedi)

**Aggressività:** sicuramente non si può parlare dell'aggressività nel mondo animale cercando di dare a quei comportamenti che rientrano in questa definizione, delle spiegazioni riconducibili ad atteggiamenti messi in atto dagli esseri umani. Infatti, non si deve confondere l'aggressività animale con qualcosa che sia definibile con cattiveria, rancore, invidia, ma bisogna collocare gli atteggiamenti nel contesto giusto e trovare quindi le spiegazioni con i corretti parametri di valutazione. L'atteggiamento di aggressività nel cane si concretizza principalmente come una risposta ad una situazione.

Generalmente questo termine, infatti, viene utilizzato per indicare lo stato interno o motivazionale che influenza la predisposizione di un animale a comportarsi aggressivamente. È chiaro che, in termini operativi, l'unica misura scientificamente accettabile del livello di aggressività di un individuo può essere data dalle azioni aggressive che esso manifesta in diverse situazioni. Tuttavia dal momento che l'aggressività non sempre sfocia in comportamenti aggressivi (aggressione<sup>2)</sup> è

<sup>1)</sup>L'abituazione è una forma di apprendimento elementare.

È la cessazione o la riduzione di una risposta ad uno stimolo che è il risultato di una esposizione prolungata allo stimolo stesso.

bene tener distinto questo termine da "aggressione". L'aggressività, quindi, non è un'entità misurabile, ma un termine concettuale che, etologicamente, serve a descrivere le cause prossime interne all'individuo (cioè i substrati neurali, neurochimici e fisiologici) che, in risposta a determinati stimoli ambientali, attivano o inibiscono la motivazione ad aggredire un conspecifico o un animale di specie diversa. Nei vertebrati i substrati neurali dell'aggressività sono localizzati nelle strutture paleoencefaliche (cioè quelle filogeneticamente più antiche) quali la formazione reticolare, il sistema limbico, il talamo e l'ipotalamo. La stimolazione dell'ipotalamo e del sistema limbico produce, attraverso l'attivazione del sistema nervoso autonomo cioè il simpatico ed il parasimpatico, una serie di risposte viscerali e somatiche ( per esempio la secrezione ormonale, tachi o bradicardia, aumento della pressione arteriosa e dell'attività muscolare) che nel caso specifico dell'aggressività, e in relazione alle aree interessate, preparano l'animale all'aggressione, alla pacificazione (riappacificazione/riconciliante) o alla fuga.

In sintesi, il livello di aggressività sarà legato a certi momenti della vita del cane come: il mantenimento o la conquista di risorse, la difesa della prole, la ricerca del cibo, le dispute per l'accoppiamento; in queste situazioni infatti, la possibilità di assumere comportamenti

---

(2) *Aggressione - Atto fisico, o minaccia, che permette ad un individuo di ridurre la libertà e la potenzialità genetica (riproduttiva) di un altro individuo. Il termine "aggressione" è stato usato, impropriamente come sinonimo di aggressività.*

*Mentre il termine di aggressività si riferisce a fattori motivazionali che predispongono all'azione, il termine aggressione si riferisce alle manifestazioni di minaccia, di rabbia od eventualmente di attacco nei confronti di un animale della stessa o di diversa specie o addirittura di un oggetto qualsiasi.*

aggressivi, garantisce la funzione fondamentale della conservazione della specie e, non ultime per importanza ed incidenza, le esperienze "remunerative" del cane seguite da un comportamento aggressivo.

Ciò detto, una componente ben calibrata e, comunque mai eccessiva, di aggressività è da considerarsi necessaria e insostituibile, al fine di garantire, per paradosso, la stabilità della struttura sociale necessaria a questa specie. L'aggressività non ha una sola origine, viene classificata in modo diverso a seconda delle scuole, ma le cause più frequenti sono i conflitti per competizione, la difesa del territorio, la paura e quella di tipo sessuale.

**Combattività:** dopo una prima reazione più o meno marcata ad una situazione sgradevole, il cane persevererà nella reazione stessa; la durata e la qualità di questa risposta ci dà la misura della combattività. L'impulso di lotta è stato ben definito dall'americano Thorndike come "il piacere d'eccitarsi". L'austriaco Menzel l'ha chiamato "il gusto per la baruffa", un gusto quasi sportivo. Anche un'alta capacità di mantenere o conquistare una risorsa può elevare la caratteristica della combattività. Un soggetto molto combattivo è sovente caratterizzato da marcata ossessività e aggressività.

**Coraggio:** siamo persuasi che la caratteristica "coraggio", intesa nell'accezione umana<sup>3</sup>, nel mondo animale non esista, in quanto, la specie che per coraggio, e non per autodifesa o istinto di conservazione, affronta una situazione potenzialmente pericolosa è destinata all'estinzione. Premesso ciò possiamo dire che l'uomo, agendo selettivamente e in totale opposizione ai

---

(3) *Coraggio - forza morale che mette in grado di affrontare difficoltà, sacrifici e pericoli.*

principi della natura, ha prodotto il cane "coraggioso", anche definibile come animale in parte privato dell'originale istinto di sopravvivenza. Il cane da lavoro, di fatto, in particolari circostanze, dimentica l'interesse per la propria integrità e affronta pericoli ai quali potrebbe sottrarsi. Coraggioso si può ritenere il cane da cinghiali, da difesa, da tana e da utilità in genere.

**Curiosità:** è certo un indice molto importante nella scelta del cane e soprattutto di un cane da lavoro. Il soggetto curioso avrà più possibilità di apprendere la disciplina che gli verrà insegnata rispetto al cane che non è interessato ad apprendere nuove strategie utili ad ottenere maggiori e più interessanti risorse. La ricerca della novità e l'esplorazione dell'ambiente sono le pulsioni che permettono al cucciolo di allontanarsi dalla madre per iniziare ad esplorare in modo autonomo lo spazio che lo circonda. Questo atteggiamento gli permette di acquisire informazioni preziose che nel futuro gli serviranno per concentrare i suoi interessi su specifiche situazioni da lui riconoscibili (fonti di cibo, di compagnia, di identificazione sociale, occasioni di riprodursi). È quindi molto importante, specialmente nella fase giovanile del cane, non ostacolare mai, anzi, incoraggiare e favorire questi atteggiamenti, in modo da fargli acquisire il maggior numero di esperienze possibili.

Negli ambienti domestici, cani che possiedono un spiccata curiosità, diversamente da quanto appena detto, possono risultare impegnativi da gestire per un proprietario a digiuno di strategie educative.

**Discernimento:** è la facoltà di compiere l'azione giusta al momento opportuno. È una facoltà ereditaria, ma il discernimento è anche la capacità di non fare lo stesso sbaglio una seconda volta e trarre insegna-

mento dall'esperienza.

**Docilità:** nel linguaggio comune umano potrebbe essere remissività, è docile colui che pur essendo sollecitato, anche a livello negativo, non reagisce accettando la condizione imposta. E' questo un concetto che non va confuso con la capacità di sottomettersi gerarchicamente, ma come spontanea accettazione della presenza dell'uomo come soggetto in grado di gestire, mantenere e distribuire le risorse. E' in pratica la capacità di accettare la complice guida del proprietario/conduttore oppure di apprendere senza sforzo. È la dote genetica per cui il cane s'inserisce nel consorzio umano come avrebbe fatto nel branco in natura; ed è in stretta correlazione con la socievolezza.

E' importante non confondere la docilità con un basso livello di tempra. Il soggetto senza tempra lavora per timore o per annullamento della personalità da parte di un proprietario molto autoritario e poco autorevole; il cane docile, invece, lavora anche senza coercizione al solo fine di aderire o, al limite, accondiscendere alla volontà dell'uomo. Per questo motivo possono esservi soggetti duri e docili ed anche molli e indocili.

Un cane non docile, spesso a causa di un'errata fase di socializzazione con l'uomo, creerà problemi nell'addestramento, e sarà più difficoltoso ottenere da lui, per esempio, una risposta positiva all'addestramento. Riassumendo possiamo dire che la docilità, pur variando da razza a razza, può essere innalzata a livelli accettabili attraverso una corretta socializzazione in un ambiente non ostile, ma neanche lascivo.

**Mordacità:** si esprime con il passaggio alle vie di fatto dell'animale; è la reazione ostile a stimoli spiacevoli o evocanti esperienze spiacevoli, ma può essere attivata anche da eventi legati a precedenti azioni mordaci che hanno prodotto piacere o co-

munque l'acquisizione o il mantenimento di una risorsa. Vi sono cani paurosi e mordaci, cani coraggiosi e non mordaci.

**Possessività:** è la pulsione a trattenere a se un oggetto. È una caratteristica apprezzabile in molte discipline da lavoro come, per esempio, l'attività antidroga, l'antiesplosivo, la ricerca macerie o catastrofe, l'antivalanga e tutte le altre attività che richiedano l'utilizzo di un feticcio preda come motivazione ad eseguire un comando. Un soggetto possessivo non deve per forza di cose essere ritenuto aggressivo.

La possessività è una caratteristica modificabile e può essere accentuata stimolando precocemente i cuccioli. Accade non di rado che proprietari poco accorti alle esigenze dei loro cani o incapaci di leggere i loro segnali, si rivolgano al professionista per risolvere anche importanti problemi di aggressività dovuti all'alta possessività del loro animale. E' importante ricordare che, sovente, l'oggetto della "possessività problema" di un cane è il proprio padrone o persone inserite nell'ambiente in cui lo stesso vive.

Si tratta di un disordine percettivo, in cui il cane identifica uno o più soggetti della famiglia come un suo possedimento, pari ad una risorsa di vitale importanza. Questo atteggiamento non è assolutamente da confondere con la capacità dell'animale di considerarsi parte di un gruppo ed accettare di buon grado anche la possibilità di combattere per la sopravvivenza dello stesso. La nevrosi possessiva di un cane scaturisce, il più delle volte, dalla debole o comunque inadeguata personalità dei proprietari. Si tratta, infatti, di persone che accettano di dar seguito ad ogni richiesta o "capriccio" del loro cane, così da comunicargli, inconsapevolmente, la propria incapacità di fungere da guida.

**Socialità o socievolezza:** questa dote è legata alle caratteristiche di razza, ed è la capacità di identificarsi all'interno di una comunità diversa da quella sua naturale. Un cane è socievole quando è in grado di rapportarsi alla comunità umana in un modo equilibrato con una capacità comunicativa che gli consenta di evitare i conflitti, un cane socievole ci considera soggetti che hanno una capacità superiore di acquisire o mantenere le risorse ( si può dire anche in modo improprio di gerarchia superiore).

**Temperamento:** si può dire che il temperamento misura in un certo senso la velocità di reazione del cane ad uno stimolo ricevuto, sia esso positivo o negativo.

Avremo a seconda dei tempi di reazione, cani di temperamento brillante - attento - normale - apatico. È molto importante durante l'addestramento e nella gestione del cane tenere presente il tipo di temperamento del soggetto e utilizzare i modi adeguati.

**Tempra:** è la capacità del cane di sopportare stimoli negativi interni o esterni, di natura fisica o psichica. Secondo la tempra i cani si dividono in duri e molli con una infinità di gradazioni. È duro il soggetto che, fattosi male nel saltare, risalta nuovamente subito dopo. È molle quello che, nelle medesime circostanze indugia lungamente prima di risaltare. Al cane duro occorre una mano energica, al molle una leggera.

Dovremo individuare il tipo di tempra del cane, senza confondere questa caratteristica con comportamenti dovuti al temperamento o alla vigilanza.

Un soggetto con tempra molle potrebbe dare delle risposte che si possono interpretare come dovute ad un temperamento brillante, un cane con tempra dura potrebbe essere confuso con un soggetto apatico, in quanto tenderà a non reagire.

Il meglio è avere il soggetto della tempra giusta per il compito a cui sarà chiamato. Il cane di gran tempra sarà più difficile da correggere, in quanto la correzione lascia al cane duro un ricordo breve. I soggetti durissimi e mollissimi necessitano di attenzioni e tempi addestrativi fuori dalla norma ed è, solitamente, per questi motivi che non vengono scelti per il lavoro.

**Territorialità:** con questo termine si fa riferimento alla caratteristica comportamentale del cane che individua una determinata area e la difende ritenendola di proprietà. La territorialità nei maschi si sviluppa a circa 8 mesi, momento in cui iniziano ad alzare la zampa durante la minzione. Questo gesto è teso a "marcare" il territorio. La difesa del territorio non è prerogativa esclusiva dei soggetti maschi, anche le femmine, infatti, possono essere territoriali e provvedere alla difesa del territorio identificato come propria risorsa.

**Vigilanza:** è l'attenzione del cane prestata all'ambiente e comprende la capacità di percepire un potenziale pericolo per se o per una propria risorsa. A questa caratteristica concorre in modo determinante lo spazio in cui si trova il cane. L'ambiente domestico, infatti, composto da cose e persone che l'animale identifica come risorse importanti, amplifica in modo evidente la vigilanza e, conseguentemente, la reattività verso la potenziale fonte di pericolo; ma la vigilanza si esprime soprattutto attraverso l'attenzione che il cane presta al mondo esterno in genere. La vigilanza ci si rivela con l'atteggiamento della coda, delle orecchie, della voce quando il cane avverte qualcosa di particolare. La vigilanza è la pronta reazione a stimoli olfattivi, uditivi, visivi. Un cane vigile sarà sempre molto attento al proprio proprietario/conduttore e pronto a recepire ogni segnale che questi gli manda.

Il concetto di vigilanza si lega, oltre a quelli di tempra e temperamento, anche a quello di **tempo di attenzione**, inteso come il tempo per il quale il cane continua ad eseguire una determinata azione senza esserne distratto, quindi si correla anche al tempo in cui si può fare eseguire un esercizio senza effetti controproducenti.

Un cane ben attento sarà dotato di un buon temperamento, di tempi di reazione facilmente rinnovabili e di una tempra tale da non essere facilmente distraibile.

#### **Competitività o aggressività competitiva, aggressività gerarchica.**

Si manifesta quando due individui tentano contemporaneamente di accedere alla stessa risorsa oppure quando due individui cercano di stabilire una relazione di dominanza-subordinazione.

È una sequenza di aggressione che si sviluppa in un contesto in cui l'individuo vede messe in dubbio le sue prerogative gerarchiche. Si osserva anche quando un membro di un gruppo cerca di acquisire uno stato gerarchico superiore.

**Comportamento.** Comprende tutti i processi mediante i quali gli organismi rispondono a stimoli interni o provenienti dall'ambiente fisico e sociale. Le risposte alle modificazioni delle condizioni interne ed esterne che l'organismo percepisce possono essere attuate da un individuo nella forma sia di semplici riflessi che di elaborati moduli comportamentali costituiti da un'articolata sequenza di movimenti interdipendenti.

Esistevano, e in parte permangono tuttora, sensibili differenze nell'approccio allo studio del comportamento animale utilizzato dagli etologi e dagli psicologi (storia dello studio del comportamento animale); la tradizione della scuola etologica è incentrata sull'analisi dei valori

adattativi di un comportamento, mediante un'attenta osservazione dei moduli comportamentali esibiti dagli animali, condotta principalmente nel loro ambiente naturale, e la contemporanea raccolta di dati relativi alle diverse componenti e conseguenze del comportamento oggetto di studio. Funzione ed evoluzione del comportamento rappresentano tematiche di primaria importanza nella ricerca etologica. Una tematica di particolare rilevanza nella scuola psicologica sperimentale è invece rappresentata dallo studio dello sviluppo del comportamento animale, in cui viene posta l'enfasi sul processo di apprendimento, le ricerche vengono condotte primariamente in laboratorio, facendo uso di apparecchiature più o meno sofisticate allo scopo di determinare le modificazioni del comportamento animale in risposta a ricompense o punizioni, o successivamente al raggiungimento di un determinato grado di abilità. In questo studio rientrano anche analisi di tipo genetico degli individui e delle popolazioni di una specie.

**Comportamento agonistico** viene definito l'insieme dei moduli comportamentali di minaccia, aggressione, combattimento, dominanza, riappacificazione/ riconciliazione, fuga che si manifestano durante le interazioni aggressive intraspecifiche. La sequenza del comportamento agonistico è chiaramente espressa nelle dispute territoriali e gerarchiche. Nell'ambito di queste situazioni sociali competitive i due contendenti fanno uso, prima di aggredirsi, dei comportamenti di minaccia in cui vengono enfatizzate le dimensioni corporee ed esibite le rispettive "armi" (denti, becco, corna, piumaggio, colori, forme, rumore, ecc). I moduli di comportamento agonistico tendono quindi ad avere soprattutto un significato di comunicazione dello stato motivazionale e

delle intenzioni dei due conspecifici che competono per la risorsa o il rango sociale.

**Comportamento ambivalente:** modulo comportamentale in cui sono presenti due differenti azioni, spesso antitetice, la cui contemporanea esibizione è incompatibile. In situazioni di conflitto è possibile distinguere negli atteggiamenti intimidatori attuati dagli animali alcuni elementi riferibili tanto al comportamento di attacco quanto a quello di difesa. A simili posture e manifestazioni viene generalmente riferito il termine *ambivalente*

**Comportamento coesivo:** termine riferito alle diverse attività e moduli comportamentali che permettono di stabilire o di mantenere, per un periodo di tempo variabile, un legame tra conspecifici. Nella sua più comune accezione rappresenta il legame di coppia che si stabilisce tra un maschio ed una femmina, durante il periodo riproduttivo oppure contraddistingue anche i rapporti intercorrenti tra genitori e prole.

**Comportamento di conforto ed autoprotettivo:** termine riferito ad una serie di comportamenti collegati, direttamente o indirettamente, alla cura del corpo dell'animale. Queste attività includono comportamenti riferiti primariamente alla pulitura del corpo e rivestono un'importante funzione di comunicazione.

**Comportamento difensivo:** qualsiasi tipo di attività che riduca la probabilità di un individuo di subire danni fisici da parte di un altro animale della stessa o di specie diversa.. Il termine viene usato per descrivere una vasta gamma di risposte comportamentali che transitano dalla fuga all'attacco nei confronti della minaccia.

**Comportamento predatorio** è quello per cui un animale di una specie, il predatore, cattura, uccide e mangia un animale di un'altra specie, la preda. Il fatto che la motivazione

del comportamento predatorio sia la fame può trovare riscontri solo nel cane feroce in quanto il *canis lupus familiaris* (ma anche nel gatto domestico), inserito in un ambiente domestico esprime questo comportamento prevalentemente al di fuori del bisogno alimentare, mediante stimoli ambientali occasionali come un semplice movimento di un oggetto, un odore, un suono o un particolare contesto ambientale. Per alcuni cani appartenenti a razze "primitive", anche se ambientati in normali nuclei familiari umani, questo comportamento può esprimersi anche con l'uccisione di animali da reddito, con o senza fase fagocitatoria. Il comportamento predatorio e l'aggressività sono due cose completamente diverse. In sintesi il **comportamento predatorio** non è esclusivo degli animali predatori, anche le prede hanno i circuiti neuronali per la aggressività predatoria anche se non si attivano con frequenza.

**Condizionamento.** È il processo durante il quale un organismo apprende ad associare (apprendimento associativo) uno stimolo significativo con uno stimolo o una risposta inizialmente neutri. Si distinguono due tecniche di condizionamento: *condizionamento classico* (pavloviano o di tipo I) e *condizionamento operante* (strumentale o di tipo II). Entrambe le procedure prevedono che l'animale sperimenti un evento biologicamente significativo (o "rinforzo) nella forma di un premio o di una punizione. Nel condizionamento classico l'occorrenza del rinforzo viene segnalata da un altro stimolo (detto incondizionato) ed è indipendente dalla risposta dell'animale. Nel condizionamento strumentale, l'occorrenza del rinforzo è dipendente dall'emissione da parte dell'animale di una particolare risposta (detta operante). Mentre nel condizionamento classico quelle che

l'animale fa o non fa è ininfluente sul verificarsi del rinforzo, nel condizionamento strumentale invece, la risposta dell'animale è strumentale all'ottenimento del rinforzo. L'animale infatti, aumenta o diminuisce la frequenza di emissione di una risposta operante per ottenere il rinforzo. Sono detti positivi quei rinforzi che aumentano la probabilità di emissione della risposta operante, negativi quelli che la diminuiscono.

**Conflitto.** Termine riferito a situazioni in cui in un animale si manifestano simultaneamente due tendenze opposte, strettamente associate all'esibizione di attività di natura diversa. Generalmente il comportamento esibito da un animale è controllato da una tendenza di prioritaria importanza. pertanto dominante, quale ad esempio la ricerca del cibo, di un luogo sicuro per riposarsi ecc. e, a questo riguardo, l'animale è capace di operare un processo di decisione, il cui risultato varia di volta in volta in funzione delle prevalenti condizioni interne dell'individuo e dell'ambiente fisico e sociale che lo circonda. Quando il livello di dominanza di una particolare tendenza non è sufficiente l'animale si può trovare in una condizione di conflitto che può sfociare anche in un'attività di sostituzione.

**Controcondizionamento.** Tecnica di modificazione della condotta comportamentale con la quale si cerca di sopprimere un condizionamento indesiderato facendo apparire lo stimolo scatenante accompagnato da un secondo stimolo che determini una emozione contraria. Ad esempio se l'animale prova paura in presenza di un bambino, gli proporremo qualcosa di gradevole (gioco, cibo) in presenza di bambini. A questo termine può essere associata, in alcuni casi, la "sensibilità" verso uno stimolo ambientale in grado di



produrre una risposta comportamentale sgradita dell'animale. Per ridurre o eliminare la sensibilità a quel determinato stimolo può risultare utile proporre, per tempi calibrati e in associazione ad uno stimolo gradevole o fortemente distrattivo, lo stimolo origine del problema (pratica della desensibilizzazione).

**Deprivazione, sindrome di-**

Tale sindrome è dovuta agli effetti causati dalla carenza di stimolazioni fondamentali durante lo sviluppo dell'organismo (periodo sensibile) per cui il soggetto può presentare risposte abnormi (paura e fobia) in contesti inappropriati. E' frequente riscontrare questi comportamenti nei cani che hanno trascorso il proprio periodo sensibile di crescita comportamentale in ambienti poveri di stimoli e di esperienze legate alla vita degli uomini nelle città.

**Dominanza.** La dominanza è una forma di organizzazione sociale in cui alcuni individui conseguono un elevato rango sociale (gerarchia) di solito come il risultato di interazioni aggressive, mentre altri detengono un rango sociale inferiore. Se un individuo risulta il chiaro vincitore di un combattimento, aperto o ritualizzato che sia, non è più necessario lo scontro fisico nelle successive occasioni di incontro, ma piuttosto l'animale sconfitto esibirà prontamente un comportamento di sottomissione.

**Esplorazione.** Il termine comportamento esploratorio assume significati diversi a seconda del contesto nel quale è utilizzato. Si parla di esplorazioni in senso lato per descrivere azioni diverse mediante le quali l'animale, collocato in un ambiente estraneo, ricerca, stabilisce un contatto sensoriale ed esamina oggetti o parti dell'ambiente precedentemente sconosciuti.

**Estinzione** è l'eliminazione di una ri-

sposta appresa, ottenuta attraverso la ripetuta evocazione della risposta non seguita dal rinforzo.

**Etoگرامma** è il catalogo completo e dettagliato del repertorio comportamentale naturale dell'animale.

**Evitamento.** Insieme di strategie che permettono all'individuo di aumentare la sua distanza da uno stimolo concreto (fuga).

**Feromoni.** Sostanze chimiche usate nella comunicazione intraspecifica che, secrete all'esterno dell'animale, evocano una reazione comportamentale e/o fisiologica in altri animali della stessa specie. I feromoni sono da considerarsi dei messaggeri chimici esterni all'individuo piuttosto che interni, essi non agiscono sull'animale che li produce, ma sui suoi conspecifici influenzandone lo sviluppo, la riproduzione ed il comportamento.

**Flehemen.** Termine utilizzato per indicare un particolare tipo di inalazione in cui l'animale aspira l'aria contemporaneamente attraverso il naso e la bocca semiaperta in modo da stimolare l'organo di Jacobson o vomero nasale. Il flehmen è stimolato dalle secrezioni feromonalì.

**Fobia.** Stato di timore o paura provocato sistematicamente da uno stimolo, che si presenta anche in assenza di conseguenze oggettivamente negative per il soggetto e senza che questo diminuisca la incidenza o la intensità della risposta emozionale.

**Frustrazione.** Evento esterno o situazione interna che ostacola o impedisce il raggiungimento di una meta, mancata soddisfazione di un bisogno o desiderio. Il soggetto è posto in presenza di uno stimolo piacevole senza avere la possibilità di acce-

dervi.

**Gerarchia.** È un sistema di organizzazione sociale in cui gli elementi sono ordinati in modo che quelli a livello superiore hanno il controllo su quelli a livello inferiore.

**Ipersensibilità-iperattività, sindrome di-** alterazione dello sviluppo che provoca un difetto di acquisizione dell'autocontrollo. Il soggetto reagisce ad ogni variazione dell'ambiente circostante senza possedere una soglia di sensibilità e come conseguenza si ha un deficit delle capacità di concentrazione e apprendimento

**Minaccia.** Il comportamento di minaccia viene esibito in situazioni di interazione agonistica tali da sfociare in un vero scontro o combattimento

**Motivazione** è l'insieme dei processi interni che inducono a compiere un atto e che sono responsabili del cambiamento del comportamento.

Paura: con il termine paura viene descritta una emozione generata in risposta a determinati stimoli che l'individuo percepisce come potenzialmente pericolosi. Dal momento che le emozioni sono esperienze soggettive, difficilmente quantificabili, scientificamente la paura può essere descritta e misurata soltanto mediante le reazioni comportamentali e fisiologiche che ad essa si accompagnano (fuga, aggressività ecc.). La paura è una emozione fondamentale che riguarda tutti gli animali. L'evoluzione ha mantenuto le funzioni cerebrali in tutte le specie cambiando molte altre funzioni cerebrali e molti caratteri fisici; tuttavia, è necessario che il cervello abbia un meccanismo per avvertire il pericolo e reagire adeguatamente, il comportamento che ne con-

segue, corsa, volo, nuoto, è a misura di ogni specie ma la funzione cerebrale sottostante è la stessa. Le risposte comportamentali alla paura si attuano con l'attivazione della via alta e della via bassa. La via bassa si riferisce ai circuiti che agiscono al di là della consapevolezza, in maniera automatica e priva di sforzo, a velocità elevatissima. La via alta, viceversa, corre attraverso i sistemi neurali che agiscono in maniera più metodica e graduale, razionale. In genere le due vie si integrano senza soluzione di continuità. Questi potenti sistemi operano in parallelo, mescolando funzioni automatiche e controllate in modo variabile. Il percorso alto è più lento perché la traiettoria fisica per il cervello è più lunga (talamo, neocorteccia che decide quello che vede e se è il caso di spaventarci oppure no e lo invia alla amigdala) tutto il processo dura 24 millisecondi. Il percorso basso dura la metà, i dati sensoriali inviano i segnali al talamo che li trasmette alla amigdala. Entrambi i sistemi funzionano allo stesso tempo con gli stessi dati sensoriali. L'evoluzione non ha potuto includere velocità e precisione nello stesso sistema, il percorso breve è veloce ma poco preciso, è la neocorteccia che dà l'interpretazione precisa, però, potrebbe essere tardiva.

#### **Riappacificazione/riconciliazioni.**

Si intendono tutti quei comportamenti messi in atto dopo uno scontro aggressivo allo scopo di ristabilire una relazione positiva tra i due contendenti.

**Rinforzo.** Il rinforzo è qualsiasi evento che abbia la capacità di modificare la probabilità di emissione di risposta. I rinforzi possono essere positivi e negativi. Con *rinforzo positivo* si intende un evento che porta ad un aumento della probabilità di emissione della risposta che lo pre-

cede, mentre con *rinforzo negativo* si intende un evento che porta ad una diminuzione della probabilità di emissione della risposta che lo precede.

**Ritualizzazione:** È un processo evolutivo attraverso il quale un modulo comportamentale viene modificato in funzione della comunicazione. In generale, ogni volta che risulta vantaggioso per un animale che un aspetto qualsiasi del comportamento sia riconoscibile da un altro animale, in una forma di comunicazione più attendibile, la selezione naturale trasforma il modulo comportamentale in una forma di comunicazione più proficua.

**Socializzazione.** Rappresenta un fenomeno di acquisizione di caratteri sociali attraverso una serie di esperienze che modificano lo sviluppo di un individuo. Nella sua accezione più comune la socializzazione si riferisce al processo di apprendimento che permette a un individuo di essere accettato all'interno di un gruppo, di sviluppare delle relazioni sociali e di esibire un comportamento coesivo.

**Stereotipia.** Si definisce stereotipia una condotta ripetitiva, realizzata in forma invariabile (con la stessa sequenza di movimenti) e senza una funzione apparente.

## LETTURE CONSIGLiate

- Abrantes R.-Il linguaggio del cane: Guida all'interpretazione del comportamento canino in 290 voci alfabetiche. Editoriale Olimpia, Firenze 2000
- Colangeli R., Giussani S.- Medicina comportamentale del cane e del gatto. Poletto Editore, Milano 2004
- Guidi G., Mazzini D.- Appunti di cinantropologia. L'uomo ed il cane : i due elementi della relazione. Edizioni CLU 2009
- Mainardi D: Dizionario di etologia. Einaudi, Torino, 1992

- Mainardi D.- Del cane, del gatto e di altri animali, Mondadori Milano 1996
- Manteca X. - Etologia clinica veterinaria del perro y del gato. Multimedica, Barcelona, 2003
- Pageat P.- Patologia comportamentale del cane. Le point vétérinaire Italie, Milano, 1999
- Pageat P. - Cani si nasce, padroni si diventa, Nuove pratiche editrice, Milano, 2000
- Overall K.L. - La clinica comportamentale del cane e del gatto, Ed. Medico Scientifiche, 1997